

vaste cotanta utilità) questa Pianta per la sua vaghezza, e leggiadria, meriti d'essere accarezzata, perciocchè ella diletta la vista maravigliosamente. Io non entrerò qui a dirle, che questa arte del lavorare i campi, e porre delle piante, oltre che ella è pia, e necessaria alla vita umana, è stata sempre reputata orrevole, e degna d'ogni gran Personaggio, e magnanimo Re; del che si potrebbero produrre molti esempi e antichi, e moderni; e non le narrerò quel, che Ciro secondo Re de' Persi, avendo menato per diporto in un suo giardino bene assettato, e riquadrato da lui, Lisandro Oratore de' Lacedemoni, maravigliandosi quelli della grandezza, e del rigoglio di quegli alberi, e con quanto bell'ordine egli erano divisi, e posti, gli rispose; perocchè questo, e molte altre cose simili, le son note, le quali accrescono loda, e onore a questa arte: anzi mi cred'io, che ancora da qualcuno, che cercherà di darle riputazione, e splendore, sia per dovere essere allegata Vostra Eccellenza Illustrissima, e presa per esempio; la quale, con tutta la sua grandezza, e dignità, non isprezza punto la coltivazione della terra, nè stima di far cosa bassa, e indegna di se, a porre anche di sua mano alcuna volta delle piante, e mettere molta diligenza, che elle si dicano bene, e si riscontrino l'una con l'altra per tutti i versi. Ma io farò fine qui, nè più oltre mi scuferò di ciò, che io le mando un tal dono, e sì leggier frutto del mio debile ingegno; conciosiacchè io spero, che tale quale egli è, Ella non sia per rifiutarlo, nè per averlo punto a vile; considerato quanto utile, e quanto giovamento ne potrebbe nascere a tutto il suo fioritissimo Stato; e, s'io non sono ingannato oltre modo, fermamente ne nascerà.

Di V. E. Illustriss.

Fedelissimo Servitore
PIERO VETTORI.